

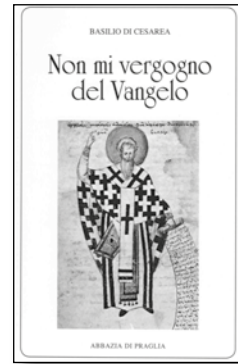
Rassegna bibliografica



MAURIZIO GENTILINI, *Chiara Lubich. La via dell'unità tra storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2019, 486 pp. «Chiara Lubich. La via dell'unità tra storia e profezia» rappresenta un tentativo di lettura del percorso biografico della fondatrice del movimento dei Focolari, a cento anni dalla nascita e a dodici dalla scomparsa. Nasce con un intento e un taglio divulgativi, ma intende anche favorire l'approfondimento di singoli aspetti e grandi tematiche legate alla figura di Chiara e dei Focolari (il dialogo tra gli uomini e le religioni nel mondo contemporaneo, l'ecumenismo, i laici e la donna nella Chiesa, il Concilio Vaticano II, la pace...). Vuole offrire una lettura

del personaggio calato nei contesti storici che ha attraversato nel corso della sua lunga e complessa esistenza, contribuendo ad arricchire un'offerta editoriale già ampia, ma forse un po' carente di contributi composti con queste caratteristiche. Un'impostazione che trova conferma anche nel profilo dell'autore, che ama definirsi "battezzato semplice" e cerca di leggere le vicende che prova a narrare con un costante riferimento alle fonti, con l'applicazione del metodo storico-critico e con la propria sensibilità di credente, nonché con la chiave ermeneutica che trova la sua sintesi nel rapporto tra spiritualità e azione, tra storia e profezia. «La struttura – anche narrativa – di questo libro si presenta in due forme distinte. La prima procede seguendo lo sviluppo cronologico della biografia di Chiara, dalla nascita ai primi degli anni '60. La seconda affronta alcune tematiche ritenute particolarmente significative per illustrare la vita della protagonista, in rapporto alla sua leadership spirituale e alla sua attività di guida di un grande movimento ecclesiale impegnato sui fronti dell'evangelizzazione, dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, della promozione della

pace e dei diritti umani, dell'educazione alla solidarietà, del progresso della cultura civile, dell'elaborazione di nuove soluzioni e nuove vie nell'economia e nella politica. [...] Chi ha scritto queste pagine ha provato a mettersi in ascolto della testimonianza e del messaggio di Chiara Lubich. Ha trovato in quella testimonianza e in quel messaggio non "parole parlate", ma "parole parlanti", ovvero autentiche, meditate e sofferte, frutto di una corrispondenza tra i gesti e le parole, tra le parole e le azioni, tra le promesse e gli adempimenti. Una corrispondenza tra ciò che noi, per grazia di Dio, vogliamo essere e ciò che riusciamo a essere nella nostra vita quotidiana. Ha percepito che ogni argomento da lei affrontato è sempre stato incarnato alla luce dello Spirito Santo, che fa di ogni cristiano una persona libera, coraggiosa e diversa dall'altra, che spalanca le porte e invita a dare testimonianza di Gesù» (dall'Introduzione).



BASILIO DI CESAREA, *Non mi vergogno del Vangelo* (Rm 1,16). *Omelie scelte*, a cura di Giorgio Sgargi, Edizioni Scritti Monastici di Praglia, Teolo (Pd) 2017, 272 pp. «Presentiamo di Basilio quindici omelie, sufficienti a conoscere la sua fede nel Signore e nella sua parola, contenuta nelle Sacre Scritture, a sentire la passione con cui spiega e applica la parola alla vita di chi ascolta, semplici persone o asceti di comunità monastiche. Sono omelie pronunciate in ricorrenze liturgiche, come quelle sul Digiuno, sulla Nascita di Cristo, e nella memoria della martire Iulitta. Alcune sono di carattere teologico, come quelle sulla Fede, su "In principio era il Verbo", e sul mistero del Male. Altre sono di tipo ascetico, come quella sul passo della Scrittura che dice: "Fa' attenzione a te stesso", e quelle sul Prologo dei Proverbi, sull'Umiltà, l'Invidia, e le due sul "gioire, pregare e rendere grazie, sempre". Infine, tre omelie, molto note, trattano del rapporto fra beni terreni e sequela di Cristo e del

suo Vangelo. [...] A una prima lettura, anche veloce, colpisce, oltre alla chiarezza del linguaggio, la sobrietà. Basilio, a differenza di tanti Padri della Chiesa, non si avventura nell'interpretazione allegorica delle parole o dei fatti che la Scrittura ci trasmette, ma rimane legato alla lettera del testo, al suo significato immediato. E questo, nonostante che egli sia stato un grande estimatore di Origene, il maestro dell'allegoria. Tale aspetto della sua esegesi lo esprime in modo esplicito, come sua scelta, ad esempio, in un'omelia sui giorni della creazione: "Io quando ascolto 'erba', intendo 'erba'; e così quando ascolto 'pianta', 'pesce', 'bestia selvaggia' e 'animale domestico'; tutto io prendo così come è detto". La bellezza e l'utilità di queste omelie si impongono soprattutto per la fede da cui sono animate. Fede nella parola della Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, come parola che Dio rivolge oggi alla sua Chiesa per edificarla nella santità e renderla partecipe della salvezza. [...] Basilio insiste perché la parola del Signore sia accolta, perché su di essa si rifletta, perché si abbia ben chiaro il fine per cui ci è comandata: quali splendide conseguenze comporta la sua osservanza. [...] Per questo la sua esortazione spesso si carica di una potente retorica, non fine a se stessa, per un artificiale abbellimento del suo discorso, ma per la serietà della parola del Signore che sta trasmettendo e spiegando» (dalla Introduzione).



JOSÉ MARÍA RECONDO, *I sogni di papa Francesco. Orizzonti della vita consacrata*, EDB, Bologna 2019, 124 pp. Questo libro propone un corso di esercizi spirituali ideato a partire dalle attese manifestate da papa Francesco nella lettera per l'Anno della vita consacrata. La gioia, la capacità profetica, l'esperienza della comunione e l'attenzione per le periferie esistenziali riassumono le attese e i «sogni» del pontefice nei confronti dei religiosi. L'autore approfondisce queste aspettative e completa le meditazioni suggerendo alcuni testi biblici per orientare la preghiera. «Nella sua lettera apostolica indirizzata a tutti i consacrati alla fine del 2014 per indire l'Anno della vita consacrata, esprimendo le sue aspettative per questo anno di grazia, Francesco le riassume in cinque aspirazioni che potremmo sintetizzare così: 1) Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: "Dove ci sono religiosi c'è gioia". 2) Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.

3) I consacrati sono chiamati a essere “esperti di comunione”. Spero, pertanto, che la “spiritualità di comunione” diventi realtà, e che voi siate in prima linea per “fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione”. 4) Attendo da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da se stessi per andare verso le periferie esistenziali. 5) Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l’umanità di oggi domandano. Vorrei basarmi su queste aspirazioni di Francesco, espresse e arricchite anche in altri momenti del suo magistero, cercando, a partire da quanto suggerito da lui, di riuscire ad aprirci all’ascolto di ciò che Dio vuole dire ai consacrati nel momento attuale. Il presente testo è servito come base per vari corsi di esercizi spirituali per consacrati: pertanto abbiamo voluto lasciare la struttura e la sequenza originali, così come i testi biblici suggeriti al termine di ogni esposizione per il successivo approfondimento personale nella preghiera» (dall’Introduzione dell’Autore).



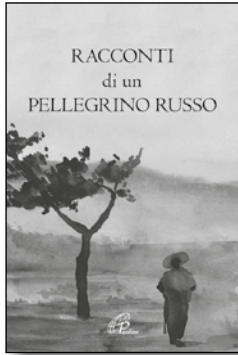
STEFANO GUARINELLI, *Omossessualità e sacerdozio*, Ancora, Milano 2019, 128 pp. Quando parliamo di omossessualità, di cosa stiamo parlando? La risposta parrebbe scontata, ma non è così. Spesso non è così nemmeno per colui che, come seminarista o come prete che si interroga sul proprio orientamento sessuale, vive in una condizione che, non di rado, non sa decifrare o ritiene di non riuscire ad affrontare. Confrontarsi, poi, dentro e fuori la Chiesa, è reso oltremodo difficile da un dibattito che oggi, frequentemente, scade nel conflitto e finisce per creare opposti schieramenti. Il fatto di riconoscersi in uno schieramento, apparentemente mette ordine; paradossalmente può condurre a maggiore confusione e disorientamento. Accade così ogniquale volta si intende rinchiudere l’umanità di una persona – dunque pure la sua ricchezza e il suo carisma – negli spazi angusti delle «etichette». Siano quelle che siano. Il testo intende procedere in un senso interpretativo e non riduttivamente diagnostico. L’o-

rientamento sessuale non può essere esaminato alla stregua di un tratto isolato della personalità, ma va compreso all'interno di un sistema i cui attori sono la persona, ma pure il suo contesto. La sua valutazione in una prospettiva vocazionale, perciò, non può prescindere dalla valutazione del bene evangelico che la persona nel suo contesto è condotta a esprimere. «Il saggio di Stefano Guarinelli merita di essere letto con attenzione. Merita soprattutto di essere assunto per quello che è: un esercizio per mantenere l'attenzione educativa della Chiesa al passo con la cultura» (dalla Prefazione).



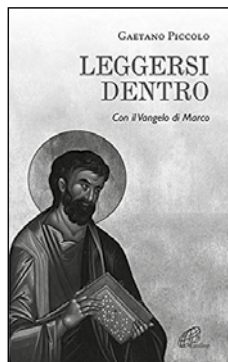
JACQUES PHILIPPE, *Se tu conoscessi il dono di Dio. Imparare a ricevere*, EDB, Bologna 2017, 176 pp. «Imparare a ricevere» è semplice da capire, ma difficile da vivere. Come lasciarsi amare da Dio? Come lasciarsi condurre dallo Spirito Santo anche nelle paure e nelle situazioni di fragilità? Come adottare un atteggiamento interiore di accoglienza nei diversi momenti

della vita cristiana, fatta di preghiera e sacramenti, decisioni da prendere e bisogno di libertà, esperienze di debolezza e di povertà? Essere cristiani non consiste in primo luogo in una lista di cose da fare, ma nell'accogliere, per mezzo della fede, la misericordia infinita di Dio. Troppo spesso abbiamo sete accanto alla fonte e, appesantiti dalle insoddisfazioni, dalle fatiche o dalle delusioni, ci dimentichiamo di avere tesori incalcolabili che possono fare la nostra gioia. Jacques Philippe, noto per la sua semplicità e profondità, invita a scoprirli. «Più che mai, Dio desidera rivelarsi e comunicarsi. Nulla può dargli una gioia più grande che trovare cuori che accolgono, con un'assoluta fiducia e una totale disponibilità, il dono continuamente rinnovato del suo amore. Possa questo libro aiutare i lettori a perseverare nella fede, nella speranza e nella carità, per restare sempre aperti all'azione dello Spirito Santo, e affrettare la Pentecoste di amore e di misericordia che Dio desidera effondere sul nostro mondo, affinché "ogni carne veda la salvezza di Dio", secondo la promessa della Scrittura (Lc 3,6)» (dalla Presentazione).



Racconti di un pellegrino russo, Introduzione e Nota critica di Antonio Gentili, Paoline, Milano 2019, 270 pp. Nuova edizione del classico volume *Racconti di un pellegrino russo*, tradotto dall'originale e inclusivo dei quattro racconti considerati autentici. Protagonista è un pellegrino che, rimasto senza famiglia e in miseria, è folgorato dall'affermazione di Paolo «Pregate incessantemente» (1Ts 5,17), va in cerca di chi gli insegni a praticare una preghiera incessante. Porta con sé una Bibbia e una bisaccia con qualche «pane secco». Nel peregrinare, fondamentale è l'incontro con il suo padre spirituale. Questi gli consiglia di leggere la *Filocalia*, famosa raccolta di testi mistici, che diventerà la sua inseparabile compagna di strada. Da essa egli impara la pratica della «preghiera di Gesù». Negli incontri con i diversi personaggi (spaccati di vita sociale, familiare, religiosa) egli insegna, impara e si confronta su questa pratica. Avendo ricevuto il «dono della domanda», fa della sua vita una ricerca instancabile

per raggiungere l'unione «di respiro» con il Signore. Chi è l'autore di questo libro? Dalla prefazione all'edizione del 1884 alcune spiegazioni utili per rispondere alla domanda. Si parte da un testo, in possesso di un monaco sul Monte Athos, che narra delle peregrinazioni di un pellegrino. Successivamente questo testo fu trascritto dall'abate Paissy, superiore del monastero dei Ceremissi a Kazan' (morto il 26 agosto 1883), e fu pubblicato l'anno successivo per rispondere alle molte richieste dei devoti del Pellegrino. Si riscontra che i racconti riportati in questo volume corrispondono alla trascrizione del testo menzionato e alla vicenda del protagonista che narra appunto delle sue peregrinazioni. Nel terzo capitolo, brevemente, egli racconta della sua famiglia d'origine e della vita prima di intraprendere la strada di pellegrino. Egli dichiara di essere «nato in un villaggio del governatorato di Orel...». Non è del tutto chiaro se fosse un contadino o un mercante di nome Nemytov vissuto attorno alla metà dell'800. Un prezioso esempio di vita spirituale e di «preghiera ininterrotta della mente e del cuore».



GAETANO PICCOLO, *Leggersi dentro. Con il Vangelo di Marco*, Paoline, Milano 2017, 176 pp. Gaetano Piccolo, gesuita, insegna metafisica presso la Pontificia Università Gregoriana. Nella sua attività ha approfondito il tema dell'integrazione tra vita affettiva e vita spirituale, sia attraverso la riflessione che attraverso il ministero degli Esercizi spirituali. Dalla sua esperienza è nato il blog *Rigantur mentes*. Attraverso la sua personale esperienza spirituale, maturata anche con la lettura di sant'Agostino e un periodo di formazione in Sri Lanka, ha sviluppato un approccio alla Bibbia che prova a far emergere le dinamiche umane di ciascuno mediante l'incontro con la parola di Dio, affinché il cuore sia illuminato e guarito. È secondo questo approccio che presenta il suo nuovo libro *Leggersi dentro. Con il Vangelo di Marco*. Punto di partenza, come nel precedente *Leggersi dentro. Con il Vangelo di Matteo*, è la constatazione che non è facile leggersi dentro: spesso abbiamo paura di quello che possiamo incontrare.

Eppure da sempre l'uomo è stato incuriosito dalla possibilità di viaggiare nel suo profondo. Riconoscere quello che ci abita interiormente è del resto il primo passo per crescere nella libertà, altrimenti rischiamo di essere navi in balia di venti che non riusciamo a gestire. Riflettendosi nella parola di Dio, il cuore umano può riconoscersi, senza il timore del giudizio, ma nella gioia della verità; il cristiano intraprende allora questo viaggio nella ri-conoscenza di sé, una conoscenza che è sempre anche gratitudine. Nella lettura del Vangelo di Marco, la prospettiva centrale è quella di un'esistenza umana simile a un mare, a volte sereno a volte attraversato da tempeste. Non possiamo fare a meno di passare all'altra riva, siamo continuamente in viaggio, e ogni volta dobbiamo affrontare il rischio di sprofondare e la paura di non farcela. Nel Vangelo di Marco la sovrabbondanza di parole e immagini, da cui siamo continuamente storditi, lascia spazio alla sobrietà della parola essenziale. Ci troviamo tutto a un tratto davanti a uno specchio nitido che ci mostra con semplicità chi siamo. Non a caso, questo racconto della buona notizia è il più vicino agli eventi della vita di Gesù. I sentimenti sono ancora vivi, genuini e senza filtri. È il Vangelo che veniva raccontato a coloro che si avvicinavano alla fede proprio per lasciare a ciascuno la bellezza di essere incontrato da Gesù. Come si legge nella premessa (di don Aldo Martin), «il Vangelo di Marco ci inserisce in una narrazione che non ha dunque

lo scopo di spiegare chi è Gesù, ma ci invita a lasciarci guidare dalle domande che egli stesso suscita in noi. È un cammino di scoperta in un incontro personale». Come nel precedente *Leggersi dentro*, anche in questo libro ogni meditazione è introdotta dal brano evangelico e seguita da alcune domande che possono aiutare la preghiera e la riflessione personale. Il libro si offre anche come strumento per i giovani che si preparano al Sinodo sul discernimento vocazionale (al pari di un altro testo dell'autore, *Testa o cuore? L'arte del discernimento*).



TAISIJA DI LEUŠINO - ELIZAVETA FEODOROVNA, *Servire Dio e servire i fratelli. Volti di misericordia nella Russia del XX secolo*, Introduzione, traduzione e note di Adalberto Piovano, Valentina Culurgioni e Maksim Nikolaevič Kivelev, Paoline, Milano 2020, 336 pp. Nuovo testo della collana «Letture cristiane del II millennio»: una serie di lettere, testimonianza singolare della tradizione ortodossa russa, per la prima volta

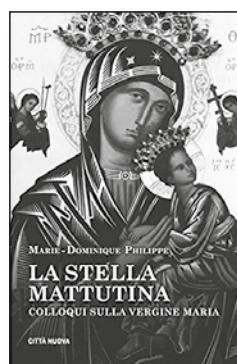
tradotte in italiano. Taisija, badessa del monastero di Leušino, ed Elizaveta Feodorovna, gran principessa, appartenente alla famiglia dello zar, due personalità molto diverse, sia per ambiente culturale e religioso sia per sensibilità umana. Tuttavia, nel percorso spirituale delle due donne si riflette ciò che di più autentico e vivo c'è nella tradizione ortodossa russa, anzi, nella esperienza cristiana. E potrebbe essere espresso dal grande comandamento: amare Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima e il prossimo come se stessi. In forme diverse, a volte innovative (come nel caso di Elizaveta), a volte intensamente mistiche (come Taisija), queste due donne hanno corrisposto pienamente alla parola della Scrittura. E l'hanno fatto con determinazione, attraverso prove e sofferenze, fino al martirio (come avvenne per Elizaveta). Un testo amato da Elizaveta e spesso citato da Taisija è quello tratto dal Vangelo di Luca: l'accoglienza di Gesù nella casa di Marta e Maria. Taisija ed Elizaveta hanno compreso e scelto questo cammino evangelico: solo servendo Dio e i fratelli si diventa veri discepoli di Gesù. Il libro riunisce la Lettera a una novizia di Taisija – opera letteraria in cui la forma epistolare ben rappresenta la profonda intimità tra la monaca anziana e la giovane – e un'antologia di lettere effettivamente inviate da Elizaveta ai suoi corrispondenti in varie parti di Europa. Il volume ha diversi pregi. Innanzitutto la singolarità di voci femminili (e non monastiche, nel caso di Elizaveta) nel

mondo russo. Ma anche il suo rilievo ecumenico e l'attualità della riflessione sull'equilibrio armonico tra vita "attiva" e "contemplativa". E, infine, il fatto che si tratta della prima traduzione italiana delle opere riportate.



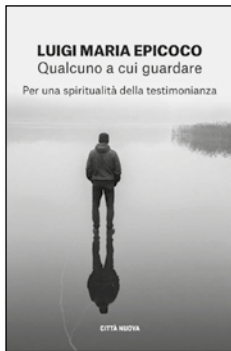
CLAUDIO MONGE - GILLES ROUTHIER, *Il martirio dell'ospitalità. La testimonianza di Christian de Chergé e Pierre Claverie*, EDB, Bologna 2018, 158 pp. È negli anni terribili del «decennio nero», che in Algeria contrappone islamisti e forze armate, che si colloca la straordinaria testimonianza di due uomini. Sono Christian de Chergé, priore del monastero trappista di Tibhirine, rapito e ucciso nel 1996 con altri sei confratelli, in circostanze non ancora completamente chiarite, e monsignor Pierre Claverie, vescovo domenicano di Orano, assassinato lo stesso anno, con il suo autista musulmano Mohamed, per aver condannato apertamente tutte le forme di violenza. Si tratta di due figure parti-

colarmente luminose nel cuore della Chiesa d'Algeria, fortificata nella sua volontà di restare con i musulmani algerini, anche dopo l'indipendenza del Paese, dalla personalità del cardinale Duval e dall'impegno di sacerdoti, consacrati e laici.



PHILIPPE MARIE-DOMINIQUE, *La stella mattutina creatività, bellezza, vivibilità. Una meditazione intensa e appassionata su Maria, modello per arrivare a Gesù*, Città Nuova, Roma 2019, 350 pp. Maria, oggi come ieri, è una stella che precede Cristo "sole di giustizia", è la sorgente nascosta di ogni rinnovamento della Chiesa. Maria ci ricorda, senza sosta, la nostra felicità di essere figli di Dio, scelti, amati, salvati da lui. Questo libro, scritto con una lingua semplice e accessibile, è un invito a guardare a Maria come modello per arrivare a Gesù. Nella convinzione che più amiamo Maria più ci lasciamo educare da lei, le permettiamo, cioè, di realizzare l'opera dello Spirito Santo

in noi. Marie-Dominique Philippe tenta, attraverso questo libro, di accostarsi al mistero di Maria, di seguirla nelle sfide imposte dalla nostra epoca, di approfondire alcuni aspetti del suo pellegrinaggio, in particolare il mistero della Croce e l'Assunzione.



LUIGI MARIA EPICOCO, *Qualcuno a cui guardare. Per una spiritualità della testimonianza*, Città Nuova, Roma 2019, 180 pp. Attraverso dei temi chiave (debolezza, verità, autenticità, relazioni, ferialità e grazia) il testo cerca di indagare quale dovrebbe essere il profilo spirituale di un testimone. La testimonianza è un tema chiave per il cristianesimo perché dice che l'esperienza di fede non ha solo come scopo quello di santificarci ma anche quello di essere segno per gli altri. In che senso il cristiano è segno? In che senso deve diventare guida? In che senso la sua luce non può restare nascosta? Il testo cerca di rispondere a queste domande cercando di riportare alla luce del sole ciò che la cultura contemporanea vuole rilegare all'in-

timistico. «Tutti abbiamo bisogno di testimoni a cui guardare. E tutti siamo chiamati a diventarlo, senza però pensare che esista una tecnica o un corso che ci abiliti a esserlo. La testimonianza è solo la conseguenza di una vita vissuta in un certo modo. Il testimone non si sforza di apparire tale. È più preoccupato di aderire interiormente a ciò che ha riconosciuto essere vero. Questo libro non nasce quindi per “insegnare” la testimonianza. È solo il tentativo di dire qualche parola (molto povera) su ciò che fa della nostra vita qualcosa di nuovo, fino al punto da avere come conseguenza il diventare testimoni. [...] Ogni lettore può sentire rivolte a se stesso queste riflessioni, con l'unica accortezza di ampliare il ventaglio degli esempi, e approfondire quello che per motivi di tempo non sono riuscito a fare io. Una madre saprà declinare nella propria maternità queste pagine. Un giovane saprà declinarlo nella propria giovinezza. Un malato saprà farlo nella propria sofferenza. E così via per ognuno» (dalla Premessa dell'Autore).



TOMÁS MORALES, *Laici in cammino*, Ancora, Milano 2019, 272 pp. *Laici in cammino* è una delle principali opere pedagogiche dell'autore, che propone una serie di principi animatori per promuovere l'azione apostolica dei laici. Presenta la condizione del laico, che è quella di mettersi in ascolto dei segni dei tempi. L'autore, più che

una visione teorica, propone un'esperienza di vita. Queste pagine, perciò, grondano di verità concrete, di avvenimenti sperimentati, di tentativi e proposte vagliate nel crogiolo della storia. Egli parla di incontri pastorali organizzati e di incontri casuali sull'autobus o sulla metro; parla di grandi ideologie più o meno disumane che andavano affermandosi e di singoli tragici eventi, come il suicidio giovanile; di rivoluzioni sociali e di cura delle minoranze. Se, a volte, qualche argomento può apparire datato e consegnato ai polverosi archivi frequentati dagli studiosi, il contenuto complessivo è di stringente attualità e riguarda la presenza della Chiesa nel mondo e lo stesso destino del mondo (dalla Prefazione del card. Angelo Becciu).
